



Al Ministero dell' Ambiente
e della Sicurezza Energetica

DIREZIONE GENERALE VALUTAZIONI AMBIENTALI

DIVISIONE V - Procedure di Valutazione VIA e VAS

email: terzoli.silvia@mase.gov.it

pec: va@pec.mite.gov.it

Oggetto: Trasmissione Osservazioni al “Progetto di un impianto agrivoltaico della potenza di 103 MW e delle relative opere di connessione alla RTN da realizzarsi nel comune di Ariano Irpino (AV) – ID 9610 - Proponente WEB PV ARIANO S.R.L.

In merito al Progetto in oggetto, acquisito al nostro Protocollo con nota n° 7616 del 29/03/2023, si trasmettono le osservazioni concernenti la Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 24, comma 3 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., come modificato dall'art. 6 del decreto legge n° 152 del 6 novembre 2021.

Tanto di dovere, distinti saluti.
Ariano Irpino, li 28.04.2023

IL SINDACO

(ENRICO FRANZA)

U

COMUNE DI ARIANO IRPINO

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE DIGITALE

Protocollo N.0010021/2023 del 28/04/2023

Firmatario: ENRICO FRANZA

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

- Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
 Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
 Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

Il Sottoscritto ENRICO FRANZA, in qualità di Sindaco, legale rappresentante della Pubblica Amministrazione COMUNE DI ARIANO IRPINO (AV) CON SEDE IN PIAZZA PLEBISCITO n° 1

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

- Piano/Programma, sotto indicato
 Progetto, sotto indicato

ID: 9610 Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 23 del D. Lgs 152/2006 relativa al progetto di un impianto agrivoltaico della potenza di 103 MW e relative opere di connessione alla RTN, da realizzarsi nel comune di Ariano Irpino (AV). Proponente: WEB PV ARIANO S.r.l.

N.B.: eventuali file allegati al presente modulo devono essere unicamente in formato PDF e NON dovranno essere compressi (es. ZIP, RAR) e NON dovranno superare la dimensione di 30 MB. Diversamente NON potranno essere pubblicati.

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

- Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)
 Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)
 Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)
 Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)
 Altro (specificare) _____

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

- Atmosfera
 Ambiente idrico
 Suolo e sottosuolo
 Rumore, vibrazioni, radiazioni
 Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
 Salute pubblica
 Beni culturali e paesaggio
 Monitoraggio ambientale
 Altro (specificare) _____

TESTO DELL' OSSERVAZIONE

Risulta evidente che, tenuto conto della estensione dell'impianto in progetto, esso ha un notevole impatto ambientale sull'intera zona, apportando ripercussioni sulla tutela ambientale programmata e sulle aspettative di sviluppo dei proprietari di detti suoli. Il rischio che si evidenzia è che mega-progetti di questo calibro compromettano una zona di **"alto valore paesaggistico e di interesse culturale"**. Le aree agricole interessate dall'intervento costituiscono carattere distintivo del paesaggio rurale, come componente essenziale dell'identità culturale regionale. Il paesaggio agrario rappresenta, infatti, "...quella forma che l'uomo, nel corso ed ai fini delle sue attività produttive agricole, coscientemente e sistematicamente imprime al paesaggio naturale..."

È il risultato dell'integrazione nello spazio e nel tempo di fattori economici, sociali ed ambientali, e pertanto svolgono il ruolo di una risorsa complessa da preservare, a fronte delle radicali trasformazioni che negli ultimi anni hanno interessato l'agricoltura ed il sistema agro-alimentare, e dunque l'intervento come proposto, per le sue caratteristiche dimensionali, altera inequivocabilmente il paesaggio agricolo in cui si inserisce. Pur trattandosi di un contesto agricolo, è importante caratterizzare il contesto paesaggistico per stabilirne le peculiarità e poter valutare gli effetti che le opere in progetto potrebbero produrre su di esso. L'impianto in oggetto si inserisce in un contesto a forte vocazione agricola e la sua realizzazione comporterebbe di fatto, nonostante un parziale mantenimento dell'attività agricola, uno stravolgimento dell'attuale vocazione con ripercussioni anche economiche che non si possono escludere in questa fase; non è possibile escludere impatti negativi significativi sugli aspetti geomorfologici, idrogeologici ed idraulici che rischiano di compromettere la sicurezza dell'impianto e soprattutto della popolazione; sono da attendersi impatti negativi in termini di frammentazione del territorio ed interruzione della connettività ecologica, con sottrazione effettiva di habitat; non è possibile escludere impatti negativi significativi per la popolazione in merito al rumore ed elettromagnetismo; l'impianto è visibile da numerosi punti di osservazioni inclusi abitati storici e che la sua realizzazione comporterebbe una forte alterazione del paesaggio percepito, non essendo applicabili efficaci misure di mitigazione per un impianto di tali dimensioni in quella localizzazione.

Per gli aspetti di dettaglio si rimanda a quanto contenuto nella relazione tecnica all'Allegato 3.

Il/La Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

Tutti i campi del presente modulo devono essere debitamente compilati. In assenza di completa compilazione del modulo l'Amministrazione si riserva la facoltà di verificare se i dati forniti risultano sufficienti al fine di dare seguito alle successive azioni di competenza.

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Allegato 3 – Relazione tecnica riguardante il Progetto di un impianto agrivoltaico della potenza di 103 MW e relative opere di connessione alla RTN da realizzarsi nel comune di Ariano Irpino (AV) – Proponente WEB PV ARIANO S.R.L.

Luogo e data

Ariano Irpino, 28.04.2023

Il/La dichiarante

(Firma)



AREA TECNICA

SERVIZIO PATRIMONIO E AMBIENTE

Ufficio V.I.A.

Oggetto: Relazione istruttoria di Valutazione di Impatto Ambientale riguardante il “Progetto di un impianto agrivoltaico della potenza di 103 MW e delle relative opere di connessione alla RTN da realizzarsi nel comune di Ariano Irpino (AV) – Proponente WEB PV ARIANO S.R.L.

CONSIDERAZIONI GENERALI: INQUADRAMENTO DEL CONTESTO

L'impianto fotovoltaico di grande generazione e delle opere ad esso connesse da realizzare nel territorio di Ariano Irpino in oggetto si localizza su un'area molto ampia, nella parte nordorientale del comune, area a fortissima valenza agricola.

Il terreno è frequentemente argilloso, con sottosuolo di origine vulcanica. La coltura è asciutta, in quanto gli unici due fiumi che attraversano la zona agraria sono a carattere torrentizio, perciò circa un secolo fa, quando la proprietà era in gran parte delle Mense Vescovili, l'ordinamento dell'aziende era unicamente a pascolo di ovini. Successivamente si formò l'attuale utilizzazione della terra, con aumento di intensità e d'attività delle imprese. Tutte queste peculiarità favorirono la diffusione dei particolari complessi aziendali chiamati **masserie**.

La masseria va intesa come una struttura residenziale-produttiva rurale con quelle eccezioni che il termine latino *massae*, da cui la parola deriva, contiene.

Era, infatti, un blocco, un insieme di immobili rurali, ognuno con differente destinazione d'uso, costituente un'unica realtà interconnessa.

Le masserie, quindi, per vocazione preminente, rappresentano un'azienda rurale autonoma, legata cioè alla coltivazione dei campi o all'allevamento degli animali.

L'origine delle masserie è connessa al consolidarsi dell'attività produttiva agricola.

Un'evoluzione del sistema rurale d'insediamento delle masserie si ebbe già nel XVI secolo allorché si verificò l'incremento delle attività produttive dell'allevamento ovino a scapito della cultura granaria, determinando *una impressionante degradazione e disgregazione del paesaggio agrario*.

La localizzazione geografica, le caratteristiche morfologiche ambientali e culturali del sito fanno assumere alla masseria forme e strutture tipologiche differenziate.

La masseria, quale centro di produzione, trasformazione e deposito di ricchezze della terra e dell'allevamento, “abbisognava”, oltre che della famiglia, di un certo numero di dipendenti Il distretto di Ariano Irpino era costituito da comuni a forte densità abitativa, da ampie estensioni di territorio e da maggiore ampiezza della proprietà.

Le case d'abitazione, sparse nelle campagne, erano poche e la coltivazione era data dal seminitorio assoluto, dal seminitorio arbustato, olivato e dalla vigna coltivata da sola o assieme all'olivo.

Per analizzare le caratteristiche tipologiche dell'architettura rurale in Irpinia bisogna considerare che, nonostante i singoli siti siano ubicati nella medesima regione, molteplici fattori hanno influito sui meccanismi di evoluzione.

La natura orografica del suolo irpino, in aggiunta ai fattori sociali, storici e politici, ha fatto sì che gli insediamenti rurali fossero localizzati in luoghi ben determinati.



Le poche pianure e i pianori ubicati nelle zone collinari pedemontane sono state quelle più interessate dagli insediamenti rurali, sorti, ovviamente, per scopi prettamente connessi alla lavorazione della terra e dei suoi prodotti.

Le masserie irpine rispettano la tipologia della casa rurale che, nella maggior parte dei casi, è situata nella parte centrale della tenuta agricola.

Gli interventi di architettura rurale in Irpinia furono strettamente connessi alla conduzione agricola dei fondi.

I primi insediamenti risalgono alla prima metà del XVII secolo, propagandosi per tutto il XVIII e XIX secolo.

Le masserie isolate disponevano di tutte le strutture necessarie per un funzionamento autonomo e lo spazio circostante del complesso era articolato in modo da inserirsi gradatamente nel paesaggio.

Le immediate adiacenze delle masserie, infatti, presentavano un giardino più o meno organizzato con piante e fiori variopinti, con orti, con cisterne per l'acqua piovana, con pozzi d'acqua per gli usi domestici, con aie.

Diverse sono le architetture rurali che, ancora oggi, caratterizzano il paesaggio a nord di Ariano, luogo cardine per la nascita del sistema masserie. Accanto ad esse, altri elementi si inseriscono nel paesaggio: ne sono un esempio le antiche torri appartenenti al sistema difensivo del territorio e le diverse taverne sorte lungo le storiche arterie di comunicazione, quale la Strada Regia delle Puglie.

CONSIDERAZIONI SUL CONTESTO STORICO – ARCHEOLOGICO - AMBIENTALE

Nell'area oggetto del progetto dell'impianto agrovoltatico ricadono alcune delle masserie presenti sull'intero territorio di Ariano Irpino, alcune delle quali sono classificate dal MiBAC come Beni architettonici di interesse culturale dichiarato:

1. Masseria Imbimbo (foglio catastale 51);
2. Masseria Carmela Flammia - vincolata ai sensi della L. 1089/39 – (foglio catastale 50);
3. Masseria Intonti (foglio catastale 33);
4. Masseria Torre delle Ciavole (foglio catastale 15) vincolata ai sensi della L. 1089/39 che, insieme alla Torre Li Pizzi e la Torretta di Camporeale erano torri di avvistamento, utilizzate poi in epoca successiva come masserie.

L'intera area si presenta come un'area con forti valori architettonici e ambientali, risultando impossibile non valutare la ricchezza del contesto, la vicinanza con le due aree archeologiche, cioè l'abitato di epoca neolitica della Starza e il centro romano di Aequum Tuticum (I-II secolo d.C.), un antico nodo stradale importantissimo.

Vicina allo spartiacque tra il Cervaro ed il Miscano, la collina della Starza, a quota 405 m s. l. m., controlla uno dei più bassi e agevoli valichi appenninici, occupando una posizione-chiave all'incrocio delle vie naturali di transito che superano la catena appenninica in senso trasversale e la percorrono per un notevole tratto in senso longitudinale. Proprio sulla cresta della collina di fronte alla Starza passa il Regio Tratturo, che da Pescasseroli fino a Candela fu seguito nei secoli da migliaia di pecore che si spostavano durante la transumanza dai monti abruzzesi fino alla costa adriatica; in prossimità del sito archeologico si snodavano la via Herculia e la via Traiana, ed entrambe ricalcavano antichi percorsi protostorici. Ed è stata proprio questa posizione privilegiata una delle principali ragioni dello sviluppo degli insediamenti che vi si sono succeduti, dal costituirsi di una delle più antiche comunità neolitiche europee, al ricco e completo affermarsi delle culture protostoriche, dal VI millennio fino alle soglie dell'età del Ferro. Il territorio fu abitato sin dall'età neolitica come attestano i rinvenimenti di



ceramiche impresse del neolitico inferiore, ceramiche dipinte del neolitico medio e resti della civiltà appenninica.

A circa tre chilometri a nord della collina della Starza gli Hirpini, un ramo dei Sanniti, fondarono la città di *Aequum Tuticum* (*pianura grande*) nella zona oggi denominata S. Eleuterio; il nuovo insediamento trasse la sua origine dagli stessi fattori che avevano favorito il precedente villaggio, collegati all'ubicazione, e alla presenza di vie di comunicazione che ne facilitavano il raggiungimento. Il nome, a seconda delle interpretazioni, poteva significare *campo o grande pianura o campo pubblico*, inteso come luogo di raduno politico religioso delle popolazioni residenti nella zona. Il ruolo di centro in qualche modo regolatore è implicito nella seconda parte del nome, *Tuticum*, che si ricollega direttamente alla magistratura sannitica.

Il valore storico si può percepire dallo studio della viabilità storica, costituita dal tracciato della via Traiana, del Regio Tratturo Pescasseroli – Candela, dal Tratturello Foggia – Camporeale e infine dalla strada Statale 90 delle Puglie, che si conserva nel suo originario tracciato angioino.

Questi tracciati storici sono strettamente connessi all'uso agricolo del suolo che si è sempre fatto nel corso della storia.

La presenza dei tratturi costituisce il più importante momento della storia economica e sociale di questo territorio interessato dalle migrazioni stagionali degli armenti, indispensabili per una notevole presenza di patrimonio archeologico, monumentale e urbanistico.

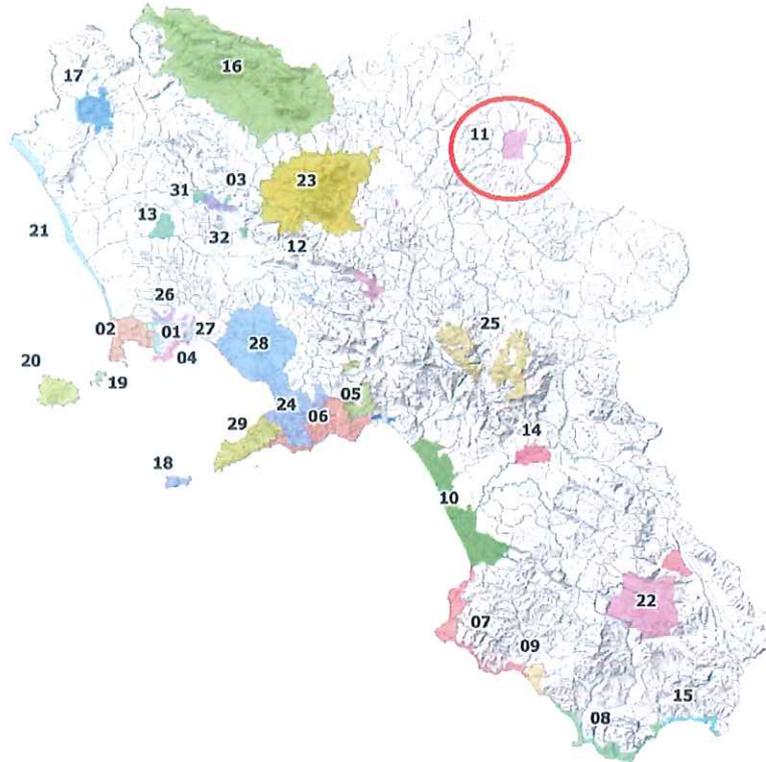
Il tratturo è un largo sentiero erboso o pietroso, originatosi dal passaggio e dal calpestio degli armenti. Il suo tragitto segna la direttrice principale del complesso sistema dei percorsi che si snodano e si diramano in sentieri minori costituiti dai tratturelli, che univano tra loro i tratturi principali.

Questi percorsi erano utilizzati dai pastori per compiere la transumanza ossia per trasferire con cadenza stagionale mandrie e greggi da un pascolo all'altro.

L'intero apparato si origina nelle zone montane e più interne dell'area abruzzese e si conclude nel Tavoliere delle Puglie. Lungo i percorsi si incontravano campi coltivati, piccoli borghi dove si organizzavano le soste, dette stazioni di posta, chiese rurali, icone sacre, pietre di confine o indicatrici del tracciato. I Regi Tratturi costituiscono una preziosa testimonianza di percorsi formati in epoca protostorica in relazione a forme di produzione economica e di conseguente assetto sociale basate sulla pastorizia, perdurati nel tempo e rilanciati a partire dall'epoca normanno-sveva, e poi angioina ed aragonese, così da rappresentare un frammento di storia conservatosi pressoché intatto per almeno sette secoli e via via arricchitosi di ulteriori stratificazioni storiche, tanto da renderli il più imponente monumento della storia economica e sociale dei territori dell'Appennino Abruzzese-Molisano e del Tavoliere delle Puglie.

● **PASSAGGIO NELL'AREA DICHIARATA DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO AI SENSI DEL D.M. 13 luglio 2013**

Il cavidotto interrato esterno (che conduce l'energia prodotta fino al punto di consegna in media tensione MT) rientra nell'area tutelata da D.M. ai sensi del comma 1, lett. c) e d) dell'art. 136 del D. Lgs 42/2004 come si evince dagli elaborati grafici del Piano Paesaggistico Regionale in cui il sito in questione è identificato con il n° 11 "Emergenze isolate avellinesi" .



● **VIA TRAIANA**

Oltre a rientrare nell'area vincolata, il tracciato del cavidotto interferisce con il tracciato dell'antica via Traiana, con la relativa fascia di tutela indicata sul PUC di Ariano Irpino, via che trae il suo nome dall'imperatore Traiano il quale, per agevolare le comunicazioni con l'Oriente, nel 109 d.C. rese carrozzabile un antico tratto viario alternativo all'Appia che univa Benevento a Brindisi e fu utilizzata fino alla metà del VII sec.

Il nome della strada non è indicato negli itinerari antichi e neanche sui numerosi miliari rinvenuti, dove viene appellata a ... *viam a Benevento Brundisium*, ma si evince da alcune monete fatte coniare da Traiano pochi anni più tardi (112-113 d.C.), forse proprio in occasione dell'inaugurazione della strada.

L'Appia-Traiana conservò il ruolo di principale arteria viaria, mantenendo sostanzialmente inalterato il proprio percorso, lungo il quale vennero allestite numerose stazioni.

La via Traiana divenne così rapidamente il più importante asse stradale di attraversamento della Puglia settentrionale e centrale, favorendo lo sviluppo delle città che erano poste lungo il suo tratto. La strada attraversava, oltre ai centri citati, una serie di stazioni di posta dette *stationes*.

L'importanza di questa via è testimoniata anche dalla continuità di utilizzo fino ad epoca tarda; infatti, ancora nel Medioevo, la via Traiana era conosciuta anche con l'appellativo di "*via Francigena del Sud*" che, per tutto il periodo delle Crociate, collegò Roma, punto di arrivo della Via Francigena proveniente da Canterbury, all'Oriente, passando attraverso la Puglia nel tratto *da Troia a Brindisi*.



● **CORSI D'ACQUA**

Il suddetto cavidotto intercetta alcuni corsi d'acqua e relativa fascia di rispetto, nello specifico il Cervaro e il Miscano.

● **INTERFERENZA CON CORRIDOIO ECOLOGICO REGIONALE TRASVERSALE**

Si evidenzia che un tratto del cavidotto che collega l'area impianto e la SET ricade su Corridoio regionale trasversale, in corrispondenza della fascia territoriale compresa tra il regio Tratturo Pescasseroli-Candela e il Vallone della Starza.

● **ZONA AGRICOLA DI TUTELA**

L'ultimo tratto di cavidotto per arrivare alla Sottostazione, rientra all'interno della zona omogenea "Zona Et – Agricola di tutela". La zona ET è finalizzata alla tutela e conservazione del paesaggio rurale compreso tra il Fiume Miscano e il Regio Tratturo, nonché del paesaggio di fondovalle compreso tra il Torrente Fiumarelle e l'Ufita. Tale zona risulta assoggettata a particolare tutela per la salvaguardia dell'ambiente naturale e per favorirne una utilizzazione che rispetti la morfologia del suolo, la vegetazione, le caratteristiche bio-climatiche dell'habitat e le condizioni idro-biologiche.

CONFORMITA' DELLA DESTINAZIONE D'USO E CARATTERISTICHE AGRONOMICHE E SILVO – PASTORALI DEL TERRENO

L'area interessata dall'intervento ricade nella zona omogenea "Zona EO – Agricola ordinaria", destinata prevalentemente all'esercizio diretto delle attività agricole e agli edifici ed attrezzature per attività con esse compatibili o localizzabili esclusivamente in campo aperto.

Si sottolinea che la maggior parte dei terreni interessati, a parte qualche eccezione destinata al pascolo, è destinata a coltivazioni di tipo seminativo (cereali e foraggere) mentre, dopo l'eventuale realizzazione dell'impianto, si prevede la conversione al pascolo, con la possibilità di produrre foraggio e impiegare piante mellifere con un contestuale allevamento di api. Risulta quindi non corretto quanto affermato dal proponente circa l'impatto nullo sulla componente flora e vegetazione.

Inoltre, l'utilizzo pastorale delle aree sembra una scelta approssimata, in quando ci potrebbero essere significativi livelli di emissioni elettromagnetiche tali da poter nuocere e/o inficiare il benessere degli animali stessi.



CONCLUSIONI

Risulta evidente che, tenuto conto della estensione dell'impianto in progetto, esso ha un notevole impatto ambientale sull'intera zona, apportando ripercussioni sulla tutela ambientale programmata e sulle aspettative di sviluppo dei proprietari di detti suoli.

Il rischio che si evidenzia è che mega-progetti di questo calibro compromettano una zona di **“alto valore paesaggistico e di interesse culturale”**.

Le aree agricole interessate dall'intervento costituiscono carattere distintivo del paesaggio rurale, come componente essenziale dell'identità culturale regionale. Il paesaggio agrario rappresenta, infatti, “...quella forma che l'uomo, nel corso ed ai fini delle sue attività produttive agricole, coscientemente e sistematicamente imprime al paesaggio naturale...”

È il risultato dell'integrazione nello spazio e nel tempo di fattori economici, sociali ed ambientali, e pertanto svolgono il ruolo di una risorsa complessa da preservare, a fronte delle radicali trasformazioni che negli ultimi anni hanno interessato l'agricoltura ed il sistema agro-alimentare, e dunque l'intervento come proposto, per le sue caratteristiche dimensionali, altera inequivocabilmente il paesaggio agricolo in cui si inserisce.

Pur trattandosi di un contesto agricolo, è importante caratterizzare il contesto paesaggistico per stabilirne le peculiarità e poter valutare gli effetti che le opere in progetto potrebbero produrre su di esso.

L'impianto in oggetto si inserisce in un contesto a forte vocazione agricola e la sua realizzazione comporterebbe di fatto, nonostante un parziale mantenimento dell'attività agricola, uno stravolgimento dell'attuale vocazione con ripercussioni anche economiche che non si possono escludere in questa fase; non è possibile escludere impatti negativi significativi sugli aspetti geomorfologici, idrogeologici ed idraulici che rischiano di compromettere la sicurezza dell'impianto e soprattutto della popolazione; sono da attendersi impatti negativi in termini di frammentazione del territorio ed interruzione della connettività ecologica, con sottrazione effettiva di habitat; non è possibile escludere impatti negativi significativi per la popolazione in merito al rumore ed elettromagnetismo; l'impianto è visibile da numerosi punti di osservazioni inclusi abitati storici e che la sua realizzazione comporterebbe una forte alterazione del paesaggio percepito, non essendo applicabile efficaci misure di mitigazione per un impianto di tali dimensioni in quella localizzazione.

L'ISTRUTTORE TECNICO

Ing. Marcella Lo Conte

IL DIRIGENTE AREA TECNICA

ARCH. GIANCARLO CORSANO